

Curiosità

Consigli di sobrietà e temperanza...

Mi sono divertito a scrivere per un amico alcune parti delle regole e costituzioni del seminario vescovile di Urbina dettate da Monsignor Lorenzo Parigini vescovo, nel 1836, regole che continuarono ad essere osservate fino alla chiusura del seminario (anni '60 del '900). "Si contentino - si legge nel documento - di quello che ai seminaristi viene somministrato: minestra, carne, frutti, salumi, pesce et altro genere di cose. Abbiamo ancora riguardo di non sciupare

vino olio ed altro che viene loro amministrato per proprio uso e sostentamento e non mangiarlo tra loro nascostamente fuori di tavola, non essendo in alcuna necessità di ciò fare, perché oltre il pranzo e cena accordiamo e vogliamo che, in tutti i tempi si dia ad essi la colazione e la merenda; ma ricordiamo ai giovani, il non abusarne con pregiudizio della spirituale e corporale salute. Figli di un medesimo Padre abbiano ognuno e nascita e sangue e ricchezze, astenendosi sempre

ciascuno dal motteggiare i compagni, dall'insultarsi con parole villane ed ingiuriose, dal chiamarli con altro nome fuori del proprio e di quello della famiglia e dal darsi l'uno all'altro del Voi e non mai affatto del tu. L'andare dappertutto con la debita compostezza, e gravità senza fare strepito e rumore con alzamento di voce, e con risa smodate, ossequiosi e civili con tutti essendo ancora i primi ad usare di rispetto, massime verso persone che incontrino per istrada, e persona che meriti distinzione e

di rispetto. Si asterranno da certi strepiti eccessivi e perciò proibiamo espressamente il gioco della palla nei corridori e nei recinti del seminario ma in tempo di ricreazione soltanto, e non in tutti i tempi, potranno divertirsi con giocare alla dama vietando il giuoco delle carte. Andando poi a spasso nell'inverno, potranno giocare alla palla nell'estate, alla piastrella per bocce in istrade remote ma alla foggia di persone civili e ben educate...". (Raimondo Rossi)



Una mostra per Federico

Nella splendida reggia del Duca condottiero esposti capolavori tra cui opere di Piero della Francesca, Melozzo da Forlì, Fra Carnevale, Bramante e Santi



Urbino
DI GIOVANNI VOLPONI

'Urbino crocevia delle arti' è la grande mostra, aperta nella Galleria Nazionale fino al 9 ottobre, evento di punta delle celebrazioni per Federico da Montefeltro nei 600 anni dalla nascita. Allestita nelle stanze del piano terra, una volta entrati si percorre una serie di ambienti in cui le luci fanno emergere dalle pareti decine di capolavori del Quattrocento. Sculture, tavole, disegni, codici miniati, medaglie, tele, bassorilievi.

Opere. Volti antichi eppure ben conosciuti, potremmo dire pop; pennellate di autori notissimi; pezzi che potrebbero reggere da soli un museo. Il dato non scontato è che tutto ciò, pur provenendo da mezzo mondo, è frutto di questo preciso luogo. Alessandro Angelini, Gabriele Fattorini e Giovanni Russo ne sono i curatori. «L'esposizione - ci racconta Russo, funzionario storico dell'arte della Galleria - era stata pensata diversi anni fa, ma ci è sembrato propizio concretizzarla in questo anno federiciano. Fulcro del

percorso espositivo è Francesco di Giorgio Martini, un artista a 360 gradi: trattatista, architetto, ingegnere, pittore, scultore, medaglista, ideatore di marchingegni futuristici, abile direttore di cantieri, uomo di fiducia dei potenti, in particolare del duca urbinato». Del Martini sono giunte a noi tantissime testimonianze materiali, diverse delle quali esposte alla mostra, altre (pensiamo alle rocche sparse per il ducato) ovviamente inesponibili.

Quantità. Un allestimento 'traboc-

"Urbino crocevia delle arti" alla Galleria Nazionale fino al 9 ottobre

cante' di opere, ricco di colori e varietà, che riproduce l'affollamento di artisti e di capolavori che riempivano il palazzo durante il ducato di Federico.

Non solo Francesco di Giorgio insomma: un crocevia delle arti capace di produrre ritratti finissimi (eccezionali i due profili del piccolo duca Guidobaldo di Signorelli e Bartolomeo della Gatta), opere allegoriche (la Musica e la Retorica dello spagnolo Berruguete dipinte per il duca e giunte da Londra), codici miniati (oggi alla biblioteca vaticana), sculture che sembrano vive (il busto della duchessa Battista Sforza di Francesco Laurana). Ne abbiamo citati alcuni, ma le opere esposte sono decine e, vedere per credere, tutte davvero straordinarie. Alcuni nomi: Piero della Francesca, Melozzo da Forlì, Fra Carnevale, Bramante, Giovanni Santi.

Bronzi. Come se questi maestri non bastassero, sono sparse nelle varie sale le opere di Francesco di Giorgio: dai trattati ai disegni (il progetto per il mausoleo di San Bernardino è una gemma), dalle sculture alle medaglie, dai dipinti ai bassorilievi bronzee. Spicca tra questi la deposizione eseguita per la chiesa di Santa Croce a Urbino (oggi a Venezia) in cui tra la folla sono ritratti il duca Federico, il figlio Guidobaldo e Ottaviano Ubaldini. Un'opera che ci ricorda il Federico mecenate anche per altre istituzioni, basti pensare alla nuova cattedrale, fatta fare anch'essa al Martini.

«Usciti dalla mostra - conclude Russo - e salendo al piano nobile, vedendo gli appartamenti da lui progettati, si completa il profilo del Martini e si visita la galleria, da un capolavoro all'altro».

Lutto

Addio al prof. Paolo Grossi

Nei giorni scorsi è scomparso a Firenze, all'età di 89 anni, il professor Paolo Grossi. Durante il suo mandato quale Presidente della Corte Costituzionale dal 2016 al 2018, l'Università di Urbino ebbe l'onore di ospitarne una Lectio Magistralis molto apprezzata in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico 2016-2017 che si tenne nell'Aula Magna dell'area "Paolo Volponi" il 30 novembre 2016, dal titolo "La riscoperta post-moderna della fattualità del Diritto".

L'ultima sua lezione a Firenze fu nel 2006 e lasciò definitivamente il ruolo di professore ordinario nel 2008. Insegnò anche all'Università di Siena, di Macerata e di Napoli. L'anno successivo, il 17 febbraio del 2009, l'ex presidente della Repubblica Giorgio Napolitano lo nominò giudice costituzionale al posto di Giovanni Maria Flick. E nel 2016, dopo le dimissioni di Alessandro Criscuolo, venne eletto all'unanimità presidente della Corte costituzionale. Grossi è stato anche socio nazionale della Accademia dei Lincei e ha fatto parte di numerose Accademie nazionali (fra cui quella dei Georgofili e La Colombaria) ed estere. Nel 2007 ha ricevuto il Fiorino d'oro dalla città di Firenze. I funerali si sono svolti nella basilica della Santissima Annunziata a Firenze.



Diario
DI RAIMONDO ROSSI

Per la via delle Mura

1. Passeggiata. Ritornando in città volteremo il cammino a mano manca per la via delle Mura, la quale un giorno fu del passeggio e va a finire in piazza Padella. Non vedresti già questa rotonda, essendo una nevia, e affrettiamo il passo per liberarci più presto dal settore del prossimo scortichino. In questo bastione ditemi un poco che cosa vi pervade la mente essere là dentro a quella isolata acuminata, sebbene per risparmiarvi qualche sproposito vi dirò che da principio vi erano le stallacce le quali del 1592 da Francesco Maria II furono convertite in rimessa Ducale e dal 1725 l'Accademia degli Acerbi, fattovi uno sterro di due

e più uomini ne fece il Teatro dall'Abbate il primo fra gli scolari del Bibiena, ma tosto infragidi. **2. Reliquia.** Nella mostra aperta in Urbina dal titolo il Cardinal Bessarione Abate di Casteldurante e Federico da Montefeltro, si ricorda il Cardinale greco che porta ai Benedettini assieme a Federico la celebre reliquia di San Cristoforo. Le sale del Palazzo Ducale hanno accolto la reliquia nel prezioso reliquiario quattrocentesco attribuito al Pollaiuolo e i rari documenti dell'epoca provenienti anche dalla biblioteca Marciana di Venezia. La prolusione è avvenuta nel cortile assolato e annoiato dai



soliti interventi estranei al contenuto dell'evento culturale. **3. Pasolini.** "Scritti corsari", sotto questo titolo sono raccolti gli articoli di Pier Paolo Pasolini nei settimanali in un libretto popolare Editto da l'Espresso, ritrovato in seconda fila nella mia biblioteca. Un messaggio nella bottiglia potrebbe essere per un uomo qualsiasi. Il termine di giudizio

risalito alla mente e stato quello di livore, adatto alla figura del corsaro, un bandito, wanted, che scorrazza senza tema di sventura, sfruttando l'irriverenza all'antico scritto, con l'ausilio della propria formazione culturale che fan riferimento alla conoscenza di documenti archetipici dei "codici". Non sono riuscito a trattenermi dalle impressioni perlomeno sfacciate.